

M. IMMENROTH, T. BERG,  
J. BRENNER (Series Editors)  
**Operation Primer**  
**STARR Pioneers**  
**STAPLED TRANSANAL**  
**RECTAL RESECTION**  
Springer, Heidelberg, 2009

“Primer” nell’originale etimologico linguistico designa il libro delle preghiere, poi in seguito assume il significato di un libro delle regole, di un testo, cioè, che fornisce i principi basilari per un determinato soggetto.

Abbiamo qui dunque un “Operation Primer” di attualità dedicato alla STARR (Stapled Transanal Rectal Resection), scritto da un collettivo di 11 Autori considerati pionieri nel campo, operanti in sette Paesi d’Europa, guidati dai tre Editori della Serie: M. Immenroth, T. Berg e J. Brenner (con le loro “Assistenti”), di formazione medica germanica. Precedono la descrizione della tecnica due prefazioni e una introduzione che espone in particolare una teoria didattico-psicologica che sta alla base della concezione dell’“Operation Primer”, inteso come primario libro “educativo” che è in grado di produrre un “mental training” metodico e ripetitivo, in base al quale si evocano e si replicano sistematicamente azioni e movimenti, complesso cui è dato il nome di “ideomozione”. Grazie a questo processo mentale della reiterazione esemplificativa degli atti, si raggiunge una piena conoscenza dei problemi, ci si esamina continuamente ottenendo alla fine l’acquisizione consapevole dell’atto chirurgico migliore. Tutto questo processo è sintetizzato nel concetto e nella nozione di “Mental Training in Surgical Education”.

In una prima parte di questo quaderno-atlante di grande formato, dopo una succinta premessa tecnica, si illustrano i punti “nodali” cioè i momenti essenziali e caratterizzanti dell’intervento, dalla messa in posto del dilatatore anale alla sutura meccanica con “Contour Transtar” e al suo controllo. Seguono la presentazione delle situazioni difficili, delle complicazioni e degli errori e un’appendice sulla sindrome da ostruita defecazione, sul trattamento postoperatorio e sul modo corretto di trascrivere e documentare l’atto operatorio eseguito. Si conclude con la citazione di recenti pubblicazioni e con la lista delle “parole chiave”.

Ecco dunque un trattatello di tecnica operatoria esclusivamente dedicato alla STARR con l’intento di migliorarne la conoscenza insistendo sulla descrizione particolareggiata dei tempi chirurgici e sull’impiego corret-

to dello strumentario dedicato. La progettazione funzionale, la generosa iconografia a colori, le sintesi esplicative ne fanno uno strumento molto raccomandabile per chi, fra i chirurghi, voglia conoscere tutto su questo intervento “specialistico” un po’ rivoluzionario a fini di aggiornamento o, meglio, come base per sostenere e realizzare una propria esperienza (*Giorgio Di Matteo*).

Carol E.H. SCOTT-CONNER,  
David L. DAWSON

## OPERATIVE ANATOMY

Third Edition

Wolters Kluwer - Lippincott Williams&Wilkins,  
Philadelphia (USA), 2009

Qualcuno ha il coraggio di far rivivere l’anatomia in funzione chirurgica così, palesemente, con una attualizzazione trattatistica se non originale certo non abusata, dal dichiarato intendimento di raccogliere le frange anatomiche disperse nei libri di tecnica chirurgica in una solida impalcatura morfologica di introduzione e di acquisizione dei procedimenti operatori. Avverte l’*Editor* in premessa che l’anatomia negli Stati Uniti ha sofferto molto nell’insegnamento e nella formazione del chirurgo. Figuriamoci in Italia dove non esistono più gli interessi accademici per Anatomia chirurgica e Medicina operatoria (come un tempo si diceva) e la specializzazione delle vocazioni ha tutt’al più curato una rilettura delle anatomie regionali e speciali e non sempre così precise e adeguate alle reali esigenze operatorie.

Questo libro è maturato fino alla presente terza edizione, si è dato uno schema costitutivo finalizzato ad un apprendimento congruo per il chirurgo, non lavora tanto sulla tradizione morfologica disarticolata o sugli epinimi quanto sull’inquadramento anatomico preventivo ed esprime la fasi chirurgiche in una successione dinamica di immagini a forte impronta didattica.

È un trattato di tecnica pura, in cui sono praticamente banditi clinica e semeiologia fisica e strumentale, che si concentra sul procedimento tattico e ne mette in evidenza i passaggi essenziali, poco divagando sui diversivi metodologici, concedendo - quando necessario e opportuno - elementi del divenire embriologico utili a comprendere e motivare principi e tecnicismi.

La trattazione si svolge in consueta sequenza: interventi

su testa e collo, sugli organi endotoracici e nella regione pettorale, negli arti superiori, sull'addome, nella regione sacrale e nel perineo, nelle estremità inferiori. L'interesse del lettore è attirato anche dalla descrizione dei piccoli interventi, delle semplici manovre terapeutiche, degli stessi accessi operatori nella considerazione che la chirurgia può non essere né piccola né grande, né occasionale né sistematica e tanto meno specialistica nelle sue regole e applicazioni. Si può dire che sia globale, non potendosi distinguere nei suoi confini principi che, nel proprio campo, non abbiano un valore universale.

Si aprono così per il lettore buoni spazi di scelte nell'ambito dei quali compaiono, tra loro integrate, forme di esecuzione individuali e soggettive. Si spazia così, per esempio, dai suggerimenti introduttivi per esplorare consapevolmente l'interno di un addome alla chirurgia del tunnel carpale, dal lavaggio peritoneale alle simpaticectomie toraciche e addominali, da queste ai vari tipi di resezione gastrica, dalla toracostomia con tubo alle resezioni polmonari, alla video-laparoscopia, alle endoscopie digestive e così via.

Analizzando i diversi capitoli di tecnica si possono avvertire, come d'altra parte si verifica in altre opere di compilazione non strettamente nazionale, differenti versioni terminologiche di organi e strutture, difformità di eponimi per rivendicazioni spesso nazionalistiche, esperienze differenziate, varie dedizioni di gruppi e di Scuole. Ma si tratta solo di caratteristiche e non di difetti e, anzi, serve ad aprire alla Scuola europea (esiste?) un ulteriore più vasto orizzonte conoscitivo.

Vi si descrive anche qualche intervento che nella nostra pratica attuale è da considerare obsoleto (vedi per esempio la simpaticectomia toracica per iperidrosi, lo shunt spleno-renale distale di Warren, ...) ma questo è utile - non tanto paradossalmente - a stabilire un crinale selettivo nella gran massa delle operazioni chirurgiche in uso. Tanto più che la trattazione si arricchisce di descrizioni e riferimenti di metodi e tecniche recenti e molto recenti.

L'impostazione grafica del libro corrisponde in modo significativo alle finalità formative descritte: sistematicamente facendo precedere ad ogni capitolo degli schemi in quadrati a colori che riassumono succintamente la dovuta successione degli atti chirurgici ("steps") con le eventuali maggiori varianti entrate nell'uso, la lista degli organi e delle strutture interessati dal procedimento, le complicazioni possibili legate alle stesse entità anatomiche in una grande visione preliminare d'insieme delle regioni profonde del corpo (cosiddetta *orientation*). I disegni, elementari o complessi in bianco/nero o a colori, talora un po' troppo ricchi di tracce lineari densamente incrociate, fermano nell'immagine i passaggi chirurgici dal momento dell'incisione cutanea fino alla chiusura della ferita operatoria. La bibliografia, del tutto essenziale, si riferisce a segnalazioni ed esperienze anche non recenti e assume quasi un ruolo di riepilogo storico ragionato. La mole e la di-

versa tipologia degli interventi descritti non permettono il rilevamento di sottili particolari tecnici ma si intende che la finalità di questa opera è quella di presentare, in poco meno di ottocento pagine, il panorama completo della più frequente chirurgia per saggiare le vocazioni e assistere l'apprendimento: dopo di che saranno il tutoraggio, l'attitudine e l'esperienza personale a definire la tendenza e la capacità del chirurgo (*Giorgio Di Matteo*).

---

**Giuseppe CERNELLI**

## **ULTIMO MEDICO CONDOTTO**

II Edizione

Edizioni del Centro di Promozione Culturale  
per il Cilento, Acciaroli (SA), 2009

La condotta medica è un'istituzione vecchia, forse anche antica se si vuole farla risalire all'epoca comunale della nostra storia socio-politica quando i comuni cercavano di regolamentare le funzioni del medico pubblico stipendiato e provvisto anche di qualche indennità. La figura del medico condotto viene riconosciuta formalmente in fine Ottocento con Crispi ma già da tempo Stato Pontificio e nel Meridione d'Italia esisteva ed aveva caratteristiche precise: concorsi, destinazione, emolumenti, doveri e qualche diritto. Nel 1923 un Regio Decreto prevedeva la condotta "residenziale": il medico "doveva curare i poveri gratuitamente e aveva, altresì, l'obbligo di curare gli abbienti con tariffe convenute". La figura scompare con la riforma del 1978 che istituisce il Sistema Sanitario Nazionale.

Il medico condotto è stato, specialmente nella prima metà del Secolo, al centro di una letteratura che potremmo definire romantica e decadente e spesso la sua connotazione morale e assistenziale è stata esaltata e rimpianta. La realtà è che sicuramente il suo ruolo fino ad un recente passato fu svolto per lo più con dignità, consapevolezza professionale e abnegazione.

Giuseppe Cernelli, autore di queste memorie personali esemplificative del lavoro in condotta medica nella seconda metà del XX Secolo, conosce bene il genere di vita del medico in questo servizio, la sua forte partecipazione volontaristica, la necessaria migrazione concorsuale da un paese all'altro, lo scorso profitto che se ne trae in termini economici.

Sulla base, dunque, dell'esperienza di vita personale e nel ricordo di malati, malattie, incontri, aneddoti, Cernelli ripercorre i decenni trascorsi in condotte dell'Italia meridionale e una volta ancora riconosce e segnala con animo di sereno impegno e anche nostalgia lo spirito, i meriti, i successi e le rinunce di questa così speciale carriera di medico non più attuale ma sempre gloriosa (*Giorgio Di Matteo*).

10° Congresso di Primavera

## Società Italiana di Chirurgia

Giornate scientifiche in onore di Attilio Basile

### “La chirurgia dal secolo scorso al futuro. Scienza, legislazione, responsabilità”

Presidente Prof. Francesco Basile

Catania, 6-8 maggio 2010

Non si era mai verificato nella storia della chirurgia italiana un tributo di stima, riconoscenza e affetto per un suo leader come quello rivolto al professor Attilio Basile in occasione del suo compleanno centenario, all'inaugurazione del 10° Congresso di Primavera della Società Italiana di Chirurgia. Tutto il mondo chirurgico italiano, la Sicilia in particolare, superando differenze di formazione e di appartenenza, ha voluto celebrare, con questa eccezionale dimostrazione, capacità e virtù dell'insigne Collega, dell'Uomo e dell'Operatore.

Nato nel 1910 a Itala, nel messinese, Attilio Basile percorre la sua carriera in Sicilia, si forma nelle maggiori Scuole, frequenta e si aggiorna continuamente all'estero fino a tarda età, completando e perfezionando la sua naturale vocazione e le acquisizioni della notevole personale esperienza. Fa progredire e porta a livelli di eccellenza la sua chirurgia. Fonda e sviluppa una Scuola che, nella diversità degli individui, procede con onore in tutti i campi istituzionali, accademici e ospedalieri. A Catania crea un epicentro esemplare di professionalità eccellente. Colleghi, allievi, beneficiati, amici, Autorità sono convenuti per una cerimonia che è stato un omaggio al Maestro di chirurgia ma anche di vita, che ha saputo mantenere alti ed efficaci i valori dei vincoli sociali personali e culturali. I figli, e Francesco nel particolare ruolo di iniziativa e di guida, hanno raccolto quanto si proponeva in ambito nazionale per le onoranze al padre e dato corpo, di concerto, alla manifestazione, in occasione della quale è stata presentata la monografia “Attilio Basile Maestro di chirurgia”, edita dall'Università degli Studi di Catania; essa ne documenta il curriculum, i preminenti campi di studio, i rapporti internazionali, i congressi presieduti e promossi, gli interventi a manifestazioni celebrative e commemorative, il libro “Scritti in onore del prof. Attilio Basile” del 1999, i premi, le prolusioni, il ricordo attuale riconoscente di tutti gli allievi che, individualmente, tracciano, com-mossi, i momenti essenziali del loro rapporto con il Maestro e gli insegnamenti che ne hanno derivato.

La riunione congressuale, inquadrata nella forma e nello spirito dei Congressi “primaverili” della Società Italiana di Chirurgia, ne ha interpretato in modo originale la consuetudine e le caratteristiche. È stata infatti dedicata ai problemi di attualità sociali, ambientali e organizzativi e nello stesso tempo ha offerto alla discussione e al confronto importanti temi di frontiera nella chirurgia della tiroide, del colon e del retto, della parete addominale, dell'obesità, della laparoscopia, dello stomaco e del giunto esofago-gastrico, epatobilopancreatica, dei trapianti. Una videossessione ricca di dimostrazioni e di spunti ha concluso le diverse sessioni, sempre affollate e vitali.

*Giorgio Di Matteo*



VIII Congresso Nazionale

## Società Italiana Chirurghi Universitari (SICU)

### “L’arte di comunicare l’arte”

Presidente Prof. Ludovico Docimo

Napoli, 10-12 giugno 2010

Finalmente la chirurgia esce dalle grigie classificazioni e si intitola arte. Per mano di un figlio d’arte che manovra la scienza ma la intesse di arte. È Ludovico Docimo, professore di chirurgia a Napoli, che intesta ai Maestri le tre sale del suo Congresso: Ruggieri, Zannini, Rocco Docimo, padre e chirurgo, interprete attento dell’evoluzione della chirurgia, educatore e formatore di animi e caratteri, contributore instancabile e sensibile alle esigenze associative dei chirurghi generali e ‘specialistici’.

Ludovico Docimo discute il senso artistico del possesso della tecnica, esalta il sapere, l’esperienza, la tecnologia utile e pone il tema della comunicazione e dell’insegnamento: “L’arte di comunicare l’arte”. Ma non solo. In questo VIII Congresso Nazionale della SICU guida alla scelta e allo svolgimento degli argomenti da esporre e da elaborare: docenza, formazione, assistenza, modelli ospedalieri, modalità di apprendimento. E propone al vaglio del folto pubblico di docenti e discenti le novità tecnologiche, gli approfondimenti di ordine biologico, le peculiarità che ne derivano nel campo delle indicazioni e delle applicazioni chirurgiche.

Si è assistito a una quantità di rapporti, relazioni e ragguagli, che liberamente si sono succeduti, su contenuti e metodologie dell’insegnamento, addestramento pratico, ricerca, riforma universitaria, qualità dell’assistenza, economia, risorse, tecnologia, *day surgery*, ruolo dell’infermiere specialista, didattica nella moderna sala operatoria, responsabilità professionale, *burn-out* nel percorso chirurgico universitario, costo della salute, implicazioni etiche, problemi pratici dell’assistente in formazione, problemi specifici di dottorandi, ricercatori, professori associati e professori “ordinari”. Mentre in parallelo si trattavano temi di metodologia e tecnica e derivati: chirurgia dell’obesità e correlazioni con il diabete, chirurgia protesica, dei laparoceli, qualità di vita degli operati, ruoli della chirurgia laparoscopica, chirurgia robotica, nuovi orizzonti della fisiopatologia, cellule staminali, chirurgia tiroidea, incisioni laparotomiche e dolore postoperatorio, sindrome aderenziale, infezioni, reinterventi in chirurgia bilio-pancreatica.

Insomma, una felice immagine congressuale del vario mondo chirurgico rappresentato nei suoi (gravi) problemi attuali, nella sua realtà storica, nel quadro moderno dell’evoluzione biologica e tecnologica, ma anche nei campi della responsabilità attuativa e sociale.

*Giorgio Di Matteo*